

La meraviglia del Natale
di Fabrizio Rosario Miglietta

E se oggi ritornasse Gesù
mi meraviglierei?
Sarei forse distratto dai regali e dai preparativi
per la cena natalizia nei sognati mari tropicali.
Non avrei l'animo pronto per riscoprirne la gioia
la semplicità e i segreti di questa Notte.

Non comprendo il pellegrinare di Maria,
perché prima di mettermi in viaggio
ho sempre prenotato la mia stanza,
né la sofferenza di Giuseppe per sentirsi padre
di un Figlio che dovrà adempiere alle Scritture mosaiche,
io che per mio figlio desidero solo il successo.

Non posso immaginare un bambino
che nasce nel campo nomadi di Lavello,
tra i clandestini sulle spiagge di Lampedusa,
in un cantiere abbandonato, in una famiglia
di disoccupati e tossicodipendenti.

Il biondo nascituro l'ho sempre visto nascere
tra lo scintillio degli addobbi che illuminano
i pacchetti colorati, in un quadro di raffinata eleganza,
tra i sorrisi dei miei parenti o al massimo di qualche amico,
ai quali rivolgo degli auguri innocui, formali.

Non riesco a meravigliarmi, Gesù,
quest'anno è stato un anno faticoso, troppe persone mancano
e diventa sempre più insostenibile la mia situazione,
ogni giorno che passa è sempre peggio,
questo Natale sembra uno spettro che fa paura.

Se mi sentissi povero, se mi accostassi alla grotta
con l'umiltà dei pastori, con l'abbandono nel Dio-Uomo
che era potente e si è fatto debole;
se mi accostassi alla mangiatoia
con un briciolo di speranza che sia possibile
ancora un Buon Natale, allora sì che mi meraviglierei
per me stesso, per la mia nuova vita,
che scopre tra la gente la perennità dell'Amore.